

**PRESENTATION DE LA SEQUENCE**

**Titre de la séquence:** I LUOGHI DEL POTERE / IL POTERE DEI LUOGHI

**Notions:** cette séquence a trait aux 4 notions au programme:

Luoghi e forme del potere/ Miti e eroi/ L'idea del progresso/Spazi e scambi

**Thématique:** i luoghi /i monumenti che simbolizzano il potere/ la storia d'Italia: diversi periodi a confronto.

**Problématique:** Come il potere (politico, religioso, economico) utilizza o trasforma i luoghi per rafforzare la sua influenza?

**Niveau de classe:** terminale LV1 section européenne, DNL Histoire géographie

**Objectifs de la séquence:**

- faire découvrir ou redécouvrir sous un angle nouveau des monuments italiens emblématiques, s'intéresser à leur histoire.
- apprendre à décrypter le lien intime entre le pouvoir et l'architecture ou l'urbanisme, l'instrumentalisation d'un lieu.
- Observer l'évolution du regard que le monde peut porter sur des éléments en apparence figés dans l'histoire (des lieux, des monuments) mais qui en réalité subissent des modifications perpétuelles et gardent l'empreinte de ceux qui les ont exploités à différentes périodes.

**Mission finale: (savoir agir)**

Confronter et incarner /exprimer des points de vue différents sur le projet d'un musée du fascisme dans la ville natale de Benito Mussolini.

Travail en groupe (4 groupes composés de 4 élèves).

Deux étapes: 1) en groupe: préparation des arguments: lecture / écoute de documents écrits, audio/vidéo authentiques qui permettent d'examiner le projet du musée et les discussions qu'il a suscité avec différents angles d'approche. 1 point de vue différent par élève du même groupe. Mise en commun à l'intérieur du groupe puis mise en commun avec les 4 groupes.

- **consigne du projet final:** Programma radiofonico sul tema del museo del fascismo

- In quanto rappresentante dell'Anpi,
- In quanto sindaco di Predappio,
- In quanto storico del fascismo che ha collaborato al progetto del museo ,
- In quanto cittadino predappiese ostile al progetto,
- In quanto ...( libera scelta del ruolo)

Sei invitato a partecipare ad un programma radiofonico sul tema della prossima apertura del museo del fascismo. Ognuno esprimerà il proprio parere (a favore o contro il museo) e evocherà il possibile impatto sulla città di Predappio.

**Les différentes entrées de la séquence:**

<b>Arts</b>	La pittura e il cinema come strumento di propaganda: <i>Aeroritratto di Mussolini aviatore</i> L'architettura Il mondo della moda e il suo legame con il patrimonio architettonico italiano
<b>Croyance et représentations</b>	Indottrinamento, culto della personalità Rappresentazione del potere Mito della Roma antica e la sua strumentalizzazione
<b>Histoire et géopolitique</b>	Le varie forme di potere, a diversi periodi della storia italiana Il fascismo ieri e oggi (exploitation des connaissances acquises en cours de DNL) La questione della memoria (al programma di Storia e di DNL)
<b>Langue et langages</b>	Forza dell'immagine/ iconografia
<b>Littérature</b>	
<b>Sciences et techniques</b>	Architettura/urbanismo
<b>Sociologie et économie</b>	Il mecenatismo moderno: Come i marchi di moda usano il patrimonio Evoluzione del rapporto tra architettura e potere Propaganda e pubblicità

### ***Parcours de la séquence:***

Entrée en matière: quali luoghi simbolizzano il potere?

Étapes	Supports	Savoirs (lexique, grammaire, aspect culturel)	Activités langagières travaillées
Tappa 1: <b>Mutabilità dei monumenti</b> Un esempio: il Colosseo	video 1: mostra « Colosseo, un'icona » che racconta i vari usi dell'arena dalla sua edificazione ad oggi <a href="http://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/dal-medioevo-duce-ecco-mostra-colosseo-icona/AEPY1qj">http://stream24.ilsole24ore.com/video/cultura/dal-medioevo-duce-ecco-mostra-colosseo-icona/AEPY1qj</a>	Descrivere un monumento Lessico della mostra Lessico riattivato: grandi periodi della storia, i secoli Che cos'era il Grand Tour	Co : écoute du document et restitution en italien: quali sono state le varie utilizzazioni del Colosseo ai diversi periodi della storia?
Tappa 2: <b>Mussolini e la Roma antica</b>  <b>Fascismo e urbanizzazione: come Mussolini ha sfruttato i luoghi per imporre il suo potere?</b>	<i>Aeroritratto di Benito Mussolini aviatore</i> , Alfredo Gauro Ambrosi, 1939 + Fotografie : La Roma antica strumentalizzata da Mussolini	Urbanismo : altro strumento della dittatura fascista Trasformazione dell'area intorno al Colosseo e ai fori romani per valorizzare il passato glorioso della Roma antica Storia della Via della Conciliazione al momento dei Patti Lateranensi (1929)	CE et EO: Descrizione e analisi di un dipinto futurista Descrizione e analisi di fotografie Dall'esplicito all'implicito  EE: <u>sintesi (a casa)</u> : A partire dai documenti iconografici studiati in classe spiega come Mussolini ha sfruttato i luoghi per imporre il suo potere?

Étapes	Supports	Savoirs (lexique, grammaire, aspect culturel)	Activités langagières travaillées
Tappa 3: <b>Un luogo diventato mitico: Cinecittà</b>	Fotografie e documentario sugli esordi di Cinecittà	Il cinema: strumento di propaganda Istituto Luce, cinegiornali, la propaganda Storia di Cinecittà nato come un luogo per consolidare il consenso popolare	Réfléchir sur le rôle du cinéma dans la propagande. Compréhension orale globale du documentaire EO: commentare la citazione di Mussolini <b>« La cinematografia è l'arma più forte »</b>
tappa 4: <b>Quale destino per i monumenti fascisti?</b>	Fotografie del Colosseo Quadrato: il palazzo della civiltà italiana 1937  articolo 1: «Mussolini urbanista? No, usò l'architettura per soggiogare» Di Paolo Portoghesi, <i>Il Corriere della sera</i> , 22 maggio 2016  Articolo 2: <u>I monumenti fascisti restano in piedi</u> <u>Ruth Ben-Ghiat, The New Yorker, Stati Uniti</u> , 30 ottobre 2017  Video: Fendi fa rinascere il Palazzo della Civiltà italiana all'Eur (servizio di AskaneWS)	L'architettura razionalista e monumentale  Storia dell'EUR, quartiere costruito per l'esposizione universale del 1942 Descrizione del Palazzo della Civiltà: estetica e valore simbolico della frase incisa sul monumento (tratta da un discorso di Mussolini in cui annunciava l'invasione dell'Etiopia)  Questione del neomecenatismo (potere economico) : analizzare come i grandi marchi di moda associano la marca a luoghi simbolici. Nel caso di Fendi: restauro della fontana di Trevi e scelta come nuova sede del palazzo della Civiltà icona dell'architettura fascista.	EO: descrizione monumento  CE : articolo e questionario di comprensione globale e approfondita.  EO: riflessione sull'utilità di conservare i monumenti costruiti dal fascismo (expression de l'opinion, subj)  CO: Capire il legame tra il monumento e la casa di moda Fendi. (formulation d'hypothèses)  EE : dà la tua opinione sulla nuova funzione di un monumento simbolo del fascismo: il Colosseo quadrato diventato sede di un marchio di moda. EOI: mise en commun de leur opinion puis débat sur sponsoring privato : Amore sincero per la città o strategia marketing?
tappa 5: <b>Viaggio attraverso i luoghi che recano l'impronta del potere</b> (Ricerche personali fatte durante le vacanze)	Presentazioni orali (4 minuti circa) degli studenti Ognuno ha scelto un monumento/luogo simbolo del potere Lo ha presentato evocando l'evoluzione che hanno subito la sua funzionalità o il suo significato storico.	Permette di riattivare il lessico dell'architettura, dei periodi storici Descrivere un'evoluzione.  Gram: remédiation: È lungo 40 metri/è largo 30 metri...	EOC Saper argomentare Dare la propria opinione

Étapes	Supports	Savoirs (lexique, grammaire, aspect culturel)	Activités langagières travaillées
<p><b>tappa 6: Progetto finale: Studio del progetto di un museo del fascismo nella città natale di Mussolini: Predappio.</b></p>	<p>a) Riattivare quello che hanno studiato in DNL (video :« predappio, oltre 1000 nostalgici per il 90esimo anniversario della marcia su Roma ») In che cosa consiste la nostalgia del fascismo? Come si manifesta? Legame con i luoghi?</p>	<p>lessico: celebrazione/ culto/memoria...  Il neofascismo</p>	<p>EO</p>
	<p>b) un monumento in particolare: fotografie dell'ex casa del fascio: dall'esterno/dall'interno Testo che spiega la funzione originale del monumento</p>	<p>Strumenti della descrizione Emettere ipotesi sulla seconda vita del monumento</p>	<p>CE : articolo che spiega la funzione originale della Casa del fascio vero/falso</p>
	<p>c) la sua riabilitazione odierna (trasformazione in museo) video: « <i>Predappio, museo del fascismo divide ancora prima d'aprire</i> » Askaneews, 23 aprile 2016 Cf script ci-dessous</p>	<p>Strumenti dell'argomentazione Come si difende un progetto (espressione dell'opinione, del timore, della volontà, della speranza)</p>	<p>CO: mise en commun à l'oral des éléments compris. Natura del progetto? Chi è all'iniziativa? Chi lo sostiene? obiettivi del progetto? <b>Fare un confronto con altro riuso di un monumento fascista esaminato nella sequenza (fendi, Colosseo quadrato a Roma) cf tappa 4</b> EOI:analisi del titolo del video: Chi potrebbe essere opposto ad un tale progetto? E per quali motivi? Ils réfléchissent en groupe de 4</p>
	<p>Lavoro di gruppo: lettura di documenti che presentano vari punti di vista (storici/ampi/semplici cittadini/politici)</p>	<p>criticare/denunciare/ opporsi/contestare/ disapprovare</p>	<p>mais doivent communiquer en italien.</p>
	<p>obiettivo: confrontare le loro ipotesi iniziali ad opinioni (positive o negative) espresse nella stampa Preparazione al progetto finale</p>	<p>Riattivare quanto visto in quest'ultima tappa. Individuare argomenti di un ragionamento Confrontare opinioni diverse e rispettare questa diversità. Ascoltarsi a vicenda</p>	<p>CE : documenti vari individuali.  EOI (breve confronto orale su quello che hanno rilevato nei documenti)</p>
	<p>Progetto finale: Role play: programma radio Ogni gruppo si registra/ ogni membro del gruppo incarna una parte diversa Cf traccia del progetto finale</p>	<p>Argomentare per convincere Scambiare opinioni diverse Rispondere a critiche Riattivare la persona di cortesia, le formule del dialogo (presentarsi, salutare, accordo, disaccordo...)</p>	<p>EOI</p>

**Comprensione orale: "Colosseo. Un'icona"**

"Colosseo. Un'icona": è il titolo della mostra che (dall'8 marzo al 7 gennaio 2018) racconta la storia millenaria e le rappresentazioni nelle varie epoche del monumento simbolo di Roma e dell'Italia. Allestita nell'ambulacro del secondo ordine, la rassegna ripercorre la lunga e intensa vita dell'Anfiteatro Flavio, riservando molte sorprese ai più, come racconta il soprintendente Francesco Prosperetti:

"Il visitatore forse non sa che il Colosseo ad un certo punto diventò una fortezza e poi fu squassato da un terremoto che ne portò via la metà dell'anello esterno e che il papa ad un certo punto consentì ad una confraternita di farne calcara, cioè di vendere le pietre per cuocerle e farne calce. Nel Colosseo si stabilì un ospizio, una filanda".

Non solo gladiatori al tempo degli imperatori, quindi, ma luogo di attività commerciali nel Medioevo, di attrazione per architetti e pittori fin dal Rinascimento, tappa obbligata delle élite nord-europee dal Settecento e poi il progetto mai realizzato, per la costruzione di una chiesa dentro l'arena:

"Riportiamo in mostra un sorprendente progetto di Carlo Fontana che prevedeva di realizzare nell'arena del Colosseo un grande santuario per la memoria dei martiri cristiani. Ecco una vita insospettata, credo, ai più, a quelli che pensano che entrare nel Colosseo significa soltanto vivere il ricordo del momento dei gladiatori".

E poi il ritorno come luogo ideologico del potere con l'avvento del fascismo:

"Credo che il senso di questa mostra stia proprio nel dimostrare che questo riuso del Colosseo a partire dal Medioevo è stato un continuum, un continuum che forse si è interrotto solo nell'epoca più recente perché basti pensare e la mostra lo racconta, che ancora durante il ventennio fascista si usava il Colosseo come sede di grandi assemblee e quindi in qualche modo continuava la vita di questo monumento".

La rassegna - suddivisa in 12 sezioni cronologiche - si apre con lo spettacolare plastico ligneo dell'architetto ed ebanista Carlo Lucangeli fino ad arrivare alle tele di Renato Guttuso e alle immagini di Olivo Barbieri.

"L'icona del colosseo è proprio nella sua presenza, nella sua forza ricorrente in tante manifestazioni dell'arte".

## «Mussolini urbanista? No, usò l'architettura per soggiogare»



**Di fronte al coro che rivendica per Mussolini un ruolo di grande urbanista è difficile non condividere le preoccupazioni di Paolo Nicoloso** con cui conclude il suo libro:

*Mussolini Architetto*. È possibile - si chiede Nicoloso - «curare un paese in crisi di democrazia, identificando figurativamente la propria memoria storica in edifici, simboli di una dittatura che educava e praticava un profondo odio antidemocratico? Non siamo forse di fronte a un ennesimo paradosso italiano?». L'unica idea urbanistica che lo guidò nell'occuparsi di Roma non fu la costruzione di una città nuova, ma la costruzione di edifici pubblici e l'intervento del «piccone demolitore» sulla città antica. Nel 1925, in occasione dell'insediamento del nuovo governatore di Roma gli rivolse questa aggressiva esortazione: «Farete largo attorno l'Augusteo, al teatro Marcello, al Campidoglio, al Pantheon (...). I monumenti millenari della nostra storia devono giganteggiare nella necessaria solitudine».

**Per costruire via dell'Impero venne sacrificato un intero quartiere, quello della via Alessandrina e i suoi abitanti «deportati» nelle borgate o nelle baraccopoli**, si distrusse la spina dei Borghi, si isolò il mausoleo di Augusto collocandolo in mezzo a casermoni indecorosi; alcuni bellissimi spazi, come piazza dell'Araceli e piazza Montanara vennero distrutti. Roma deve a Mussolini molti edifici pubblici e molte attrezzature sportive come il Foro intitolato al suo nome, qualche scavo archeologico e un piano regolatore che ha creato le premesse per l'espansione a macchia d'olio degli anni sessanta. Ma l'EUR si dirà è un «bel quartiere» e il palazzo della Civiltà Italiana è considerato anche fuori d'Italia uno dei monumenti-chiave del novecento. Per quanto riguarda l'EUR, chi ne conosce la storia non può non associarlo a due brutti ricordi: la volontà mussoliniana di non rimanere indietro a Hitler e Speer nella riconquista di archi e colonne come simboli del classicismo imperiale e la triste vicenda dei ministeri acquistati dopo la guerra dallo stato direttamente dalle imprese costruttrici senza bandire concorsi, facendo peggio di quanto aveva fatto il fascismo.

**Per quanto riguarda il Colosseo Quadrato ha certamente un suo fascino ma è un monumento-chiave solo in quanto con la falsità dei suoi archi** e la inutilità dei suoi loggiati e delle sue scalinate è l'immagine artistica di un regime che troppo spesso ha usato (io direi profanato) l'architettura non come un mezzo per migliorare la vita degli uomini, ma come un mezzo per soggiogarli, per illuderli, per costringerli loro malgrado a «credere, obbedire, combattere».

Di Paolo Portoghesi, *Il Corriere della sera*, 22 maggio 2016

## I monumenti fascisti restano in piedi

Quando Benito Mussolini, alla fine degli anni trenta, si preparava a ospitare l'Esposizione universale del 1942 a Roma, commissionò la costruzione di un nuovo quartiere a sudest della città che chiamò Esposizione universale Roma (**Eur**), per mettere in mostra la rinnovata grandezza imperiale dell'Italia. Il fulcro del quartiere era il Palazzo della civiltà italiana, un'elegante meraviglia rettangolare con una facciata di archi astratti e file di statue neoclassiche alla base.

L'Esposizione universale fu annullata a causa della guerra, ma il palazzo, detto anche Colosseo quadrato, è ancora lì. Sopra c'è incisa una frase del discorso che Mussolini tenne nel 1935 per annunciare l'invasione dell'Etiopia, in cui descrive gli italiani come "un popolo di poeti di artisti di eroi di santi di pensatori di scienziati di navigatori di trasmigratori".

L'invasione e la sanguinosa occupazione che seguirono avrebbero poi portato all'accusa di crimini di guerra nei confronti del governo italiano. Quell'edificio, in altre parole, è il ricordo di una brutale aggressione fascista. Invece di essere disprezzato, in Italia è considerato un'icona dell'architettura modernista. Nel 2004 lo stato lo ha riconosciuto come sito di "interesse culturale". Nel 2010 è stato restaurato parzialmente e cinque anni dopo la casa di moda Fendi ci ha trasferito la sua sede.

Ruth Ben-Ghiat, The New Yorker, Stati Uniti , 30 ottobre 2017

### ***CHE COS'ERA « LA CASA DEL FASCIO E DELL'OSPITALITÀ »?***

La struttura, la collocazione urbanistica e l'estetica della Casa del Fascio erano definite non solo ai fini della sua funzionalità burocratica, ma anche della sua funzione pedagogica e propagandistica: oltre che sede degli uffici del partito, la casa doveva essere il *centro* della vita politica e sociale. Il partito insisteva soprattutto sull'aspetto simbolico, in cui uno spicco (un rilievo) tutto particolare doveva avere la "torre littoria" (fascista), evocatrice delle torri comunali del Medioevo, con la campana civica destinata a rivaleggiare con il campanile delle chiese. L'edificio venne inaugurato nel 1921 e divenne ben presto tappa di veri e propri pellegrinaggi.

L'edificio era organizzato orizzontalmente su tre livelli distinti per funzioni e finalità diverse: dal grande atrio posto al centro si accede, attraverso una monumentale scalinata, al piano interrato, sede di un albergo diurno, al piano terreno destinato alla ricreazione (agli svaghi) (vi trovano posto due bar, un ristorante, una sala lettura, una sala da gioco) ed al piano primo, che conteneva gli uffici delle varie organizzazioni politiche e due sale riunioni.

Le case del Fascio cominciarono ad essere costruite in tutto il territorio nazionale solo quando il regime fascista si stava avviando verso l'apice (l'apogée) del consenso, quando cioè non furono più necessarie sottoscrizioni per costruire opere destinate alla collettività, potendo accedere direttamente ai finanziamenti statali. Le diverse dimensioni delle costruzioni rispondevano alle esigenze di ogni singola località; per quanto modesta la casa non doveva avere né l'aspetto del circolo ricreativo né quello del villino (la villa) e nemmeno contenere riferimenti agli stili del passato, ma possedere un elemento di per sé monumentale, la torre littoria. Simbolo di potenza, corrispondente ad un'architettura "virile e modernissima", la torre doveva essere alta e posta ben in vista, per non essere confusa con una semplice torretta da villino o apparire elemento estraneo alla composizione d'insieme. La Casa del Fascio è per la sua importanza politica ed etica, il nucleo (noyau) della città nuova.

#### ***Leggi il testo qui sopra e rispondi al vero o falso giustificando le tue risposte:***

1. La casa del fascio aveva una funzione burocratica: VERO      FALSO
2. La torre littoria aveva lo scopo di rivaleggiare con il campanile delle chiese: VERO      FALSO
3. La casa del Fascio di Predappio fu inaugurata durante il Ventennio fascista: VERO      FALSO
4. Questo edificio era il centro della vita sociale: VERO      FALSO
5. L'architettura delle case del Fascio si ispirava agli stili del passato: VERO      FALSO
6. La Torre littoria ha una funzione simbolica: VERO      FALSO
7. Le case del fascio erano edificate con fondi pubblici: VERO      FALSO

### Compréhension orale type bac mais avec mise en commun collective à l'oral et en langue italienne

<https://www.youtube.com/watch?v=e1FoDQC5ZbE>

Documento video tratto da Askanews

durata: 1'40

Doc video: « Il museo del fascismo a Predappio fa discutere ancor prima di aprire »

Predappio, (askanews) - Fa discutere e divide l'opinione pubblica e la politica ancor prima di aprire i battenti. Il museo del fascismo dovrebbe sorgere a Predappio ed essere inaugurato nel 2019. Per realizzarlo servono 5 milioni di euro, di cui 4,5 sarebbero fondi pubblici.

La volontà, almeno quella dichiarata da più parti, è quella di costruire un museo non ideologico che ricostruisca 20 anni di storia e di vita degli italiani. Non dunque una raccolta di memorabilia, ma un percorso storico dentro il fascismo.

Il sindaco del Partito democratico Giorgio Frassinetti porta avanti questa idea da parecchio tempo per far uscire la sua cittadina dall'ombra del pregiudizio.

"L'unica possibilità che ha Predappio per uscire dalle mani di chi oggi la costringe ad avere questa immagine è la cultura".

Il museo verrà aperto a pochi metri dalla casa che fu di Benito Mussolini e nella stessa città in cui, dopo mille vicissitudini, è stato seppellito il suo corpo. In città molti negozi offrono bottiglie di vino, accendini, magliette e ogni tipo di gadget-souvenir con tema il fascismo. Proprio per evitare questo fenomeno anche l'associazione Nazionale dei partigiani è favorevole al progetto del museo come conferma Carlo Sarpieri dell'Anpi di Forlì-Cesena.

"Il nostro sforzo è di offrire anche a Predappio un'opportunità alternativa a quella che in tutti questi anni si è realizzata, dando vita anche a situazioni abbastanza discutibili come i negozi dei gadget"

Resta il fatto che Predappio è meta di rievocazioni nostalgiche del fascismo tre volte all'anno: nel giorno della nascita del Duce, nel giorno della sua morte e nell'anniversario della marcia su Roma.

#### Éléments attendus:

Luogo: predappio/meta di pellegrinaggio dei nostalgici del fascismo che vengono a visitare la casa di nascita/cripta/comprare souvenirs e gadget. 3 momenti celebrativi all'anno nascita, morte, marcia su Roma.

- progetto museo, apertura prevista nel 2019, costo: 5 milioni (fra cui 4,5 fondi pubblici)

Ideatore : sindaco di P. Frassinetti intervistato in questo servizio.

- Obiettivo dichiarato: museo non ideologico/percorso storico

Far cambiare l'immagine della città, la reputazione legata al culto del dittatore « far uscire la sua città dall'ombra del pregiudizio. » expliciter la phrase

**POTERE DELLA CULTURA PER CAMBIARE L'IMMAGINE**

- Sostegno dell'ANPI (precisare che cos'è) rappresentante dell'anpi Forlì. : lui ribadisce l'utilità di un tale museo per dare alla città l'opportunità di uscire dalla celebrazione del fascismo .

Altri video utilizzabili:

<https://www.youtube.com/watch?v=e1FoDQC5ZbE>

[https://www.youtube.com/watch?v=at\\_IXJPNSOw](https://www.youtube.com/watch?v=at_IXJPNSOw)

<https://www.youtube.com/watch?v=azsu77s9JMU>

<https://www.youtube.com/watch?v=nZ3TzWlvpr4>



## DOCUMENTI PREPARAZIONE PROGRAMMA RADIO

DOC 1: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

### **Predappio, alla Casa del Fascio apre il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismi: protesta l'Anpi**

Il progetto ha fatto discutere fin da quando è stato concepito: trasformare la Casa del fascio di Predappio, paese natale di Benito Mussolini, in un museo e in un centro di documentazione sul fascismo e su tutti i totalitarismi. L'iniziativa muoverà sabato il primo passo con la mostra che illustrerà il percorso museale, promosso dal comitato scientifico diretto da Marcello Flores.

A tre giorni dall'inaugurazione è intervenuta l'Anpi per diffidare le istituzioni ad andare avanti con questo progetto. La casa del fascio di Predappio è un edificio monumentale, esempio di architettura razionalista, che fa parte degli edifici che il duce volle costruire nel suo paese natale. Da decenni è inutilizzata e necessita di una ristrutturazione per la quale si stanno cercando i fondi. L'idea è venuta al sindaco del Pd Giorgio Frassinetti con un duplice obiettivo.

Da una parte recuperare un edificio storico che versa in pessime condizioni, dall'altra trasformare il paese da meta di pellegrinaggi nostalgici di turisti in camicia nera, a centro di documentazione e divulgazione sulle pagine più drammatiche della storia del Novecento. Il neo presidente dell'Anpi Carla Nespolo ha però espresso «ferma contrarietà ad una iniziativa che rischia di configurarsi come celebrativa della dittatura fascista, seppure al di là dell'intenzione dei promotori. Già oggi Predappio è infatti meta di vergognosi pellegrinaggi nostalgici che sarebbero sicuramente favoriti e intensificati dal museo così come prospettato. Un progetto che non è stato discusso con nessuno e tantomeno con l'Anpi e le altre associazioni combattentistiche e partigiane appare come una forzatura». In occasione degli anniversari della nascita e della morte di Mussolini e della marcia su Roma, a Predappio si radunano, infatti, migliaia di nostalgici che visitano il paese e rendono omaggio alla tomba del duce nel cimitero del paese. Ci sono anche un paio di negozi che vendono souvenir fascisti. Il Comune di Predappio, che ha chiesto aiuto a Regione e governo per restaurare l'edificio, ha provato a disinnescare (désamorcer) le polemiche nominando un comitato scientifico composto da studiosi che non possono certo essere accusati di simpatie verso il fascismo, ma questo non è bastato a convincere i critici.

*Il Messaggero, Mercoledì 6 Dicembre 2017*

Doc 2: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

### **Predappio e il museo sui totalitarismi, si riaccende lo scontro. L'Anpi: "Rischia di celebrare il fascismo"**

*Si svela sabato, con una mostra che illustrerà il progetto, il percorso che, nelle intenzioni dei promotori, porterà a realizzare nella monumentale Casa del Fascio di Predappio (Forlì-Cesena), paese natale di Mussolini, un centro di documentazione sui totalitarismi del Novecento, sotto la direzione di Marcello Flores.*

L'iniziativa è osteggiata dall'Anpi. La neo presidente Carla Nespolo ha espresso "ferma contrarietà ad una iniziativa che rischia di configurarsi come celebrativa della dittatura fascista, seppure al di là dell'intenzione dei promotori. Già oggi Predappio è infatti meta di vergognosi pellegrinaggi nostalgici che sarebbero sicuramente favoriti e intensificati dal museo così come prospettato".

L'obiettivo dichiarato da anni dal sindaco di Predappio, Giorgio Frassinetti (Pd), è innanzitutto quello di recuperare lo storico edificio, attualmente fatiscente, nel centro del paese, poi trasformare Predappio da una meta di pellegrinaggi in camicia nera a un luogo di studio e divulgazione scientifica. "Presentare poi un progetto - dice la Nespolo - che non è stato discusso con nessuno e tantomeno con l'Anpi e le altre associazioni combattentistiche e partigiane appare come una forzatura. Invitiamo i soggetti istituzionali, coinvolti nel progetto, ad una riflessione più approfondita e accorta anche in presenza di un clima nazionale di crescente, violento e preoccupante dinamismo neofascista e neonazista".

*La Repubblica, 6 dicembre 2017*

Doc 3: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

**Sulla creazione di un museo del fascismo a Predappio  
Riflessioni e questioni aperte  
a cura di Laura Fontana e Daniele Susini**

È certamente cosa nota a tutti che a metà dello scorso febbraio, il Governo italiano si è dichiarato disponibile a finanziare un "Museo del fascismo", in realtà definito come "Centro studi sul fascismo" o "Centro di documentazione sul fascismo", da istituire a Predappio, località della Romagna in provincia di Forlì che oggi conta circa 6.000 abitanti e che è entrata nella storia come luogo natale di Benito Mussolini.

«Non un museo statico, ancor meno nostalgico o rievocativo, ma un centro vivo di riflessione, studio, documentazione e divulgazione contro tutte le forme di dittatura», ha detto al riguardo l'Assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, Massimo Mezzetti. È un progetto storico-culturale che faccia dell'ex Casa del Fascio un centro di studi internazionali sul fascismo e contro tutti i totalitarismi. L'idea è di partire laddove simbolicamente il fascismo è nato, per studiarne l'evoluzione fino ai nostri giorni, in cui drammaticamente si sta riproponendo in nuove forme sullo scenario europeo. Nulla di statico o peggio ancora di rievocazione nostalgica, ma una realtà viva contro tutte le forme di dittatura, di ieri e di oggi. Altrimenti non si sarebbe nemmeno cominciato a discuterne».

Si tratterebbe di un museo o centro molto grande (2.700 metri quadrati), da istituire su più piani nell'ex Casa del fascio, il cui costo di realizzazione è stato stimato in 5 milioni di euro, di cui una parte verrebbe coperta dallo Stato.

Doc 4: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

**Per capire il Ventennio disastroso**

Un primo merito del progetto intrapreso dal sindaco di Predappio – aprire, nell'ex Casa del fascio della città del Duce, un Museo del fascismo italiano – sarà stato quello di risvegliare la comunità degli storici dall'abituale suo torpore. I contemporaneisti italiani si vanno oggi impegnando in una discussione significativa, oltretutto sul merito del progetto romagnolo, sui nodi del rapporto fra storia e memoria.

Finora, deboli sono stati gli argomenti raccolti ad deterrendum. Il pericolo che un Museo del fascismo a Predappio incoraggi i pellegrinaggi dei nostalgici (come se davvero potesse esistere confusione tra un luogo serio di interpretazione scientifica, di rappresentazione museale, e di restituzione narrativa del Ventennio, e le stanche ritualità dei neofascisti in camicia nera che salutano romanamente presso la tomba di Mussolini). La necessità di realizzare, preventivamente, un Museo del Novecento a Roma o a Milano (come se davvero l'una cosa

5

fosse culturalmente propedeutica all'altra). La volontà di opporsi a un progetto che si dice appoggiato dal governo di Matteo Renzi (come se davvero fra le priorità dell'attuale premier rientrasse mai un discorso sulla storia e la memoria della nazione).

I musei storici, i centri di documentazione, i memoriali, nascono spesso nei luoghi che sono stati teatro degli eventi ai quali si riferiscono. Le scolaresche francesi vanno a Verdun per imparare l'orrore della morte in trincea durante la Grande Guerra. Le scolaresche dell'Europa intera vanno ad Auschwitz per imparare la tragedia della Shoah. Perché – una volta garantiti, attraverso un comitato scientifico e quant'altro, il rigore culturale e la pertinenza espositiva di un Museo del fascismo – le scolaresche italiane non dovrebbero andare a Predappio per imparare in loco il disastro del Ventennio mussoliniano?

Sergio Luzzatto pubblicato sul *Sole 24ore* il 6 marzo 2016

Doc 5: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

Sono contraria all'idea di un museo del fascismo a Predappio. Sono in genere contraria all'idea di un museo del fascismo, mentre credo che la storia del fascismo dovrebbe far parte di un museo del Novecento, non solo italiano però, in cui sia accuratamente trattata e messa a confronto con quella del nazismo e con quella dei regimi fascisti o autoritari dell'Europa di quegli anni.

Indipendentemente dal fatto che il museo sia o meno realizzato a Predappio, infatti, un museo del fascismo non potrebbe fare a meno di assumere delle sfumature nostalgiche oppure di presentare il fascismo attraverso i diversi punti di vista antifascista e fascista, quasi avessero la stessa dignità. Il fascismo è parte del

Novecento, non solo italiano, in quanto tale viene studiato dalla storiografia e in quanto tale deve essere reso accessibile in un'esposizione museale, soprattutto fissa. Credo possibili mostre dedicate ad alcuni aspetti particolari, ma non un museo del fascismo. Esso partirebbe già svantaggiato rispetto alle acquisizioni storiografiche, in bilico tra denigrazione e apologia.

Già il fatto che si sia pensato di collocarlo a Predappio, luogo di nascita di Benito Mussolini, suo luogo di sepoltura e anche luogo di pellegrinaggi di nostalgici giovani e vecchi, di vendita di gadgets e di manifestazioni di apologia di fascismo, dovrebbe far capire immediatamente che Predappio è identificato come luogo "fascista" e che questa sua forte valenza simbolica non può né essere cancellata né essere modificata da pannelli per quanto ben fatti. Inoltre, perché Predappio, a parte gli interessi turistici del Comune? Perché il luogo di nascita di Mussolini deve essere anche il luogo del fascismo? Mussolini non è nato fascista, ed è morto in divisa nazista. Nemmeno Fossoli può adattarsi, credo, ad essere il luogo rappresentativo del fascismo. Forse piazza Venezia a Roma, se pensiamo alle folle osannanti che la riempivano "sotto il balcone", luogo dove ancora fino agli anni Settanta i romani si davano appuntamento (oggi credo che nessun giovane capirebbe quello che si intende). Qualsiasi ipotesi di museo del fascismo, svincolato dalla storia del Novecento, si tramuterebbe in una sorta di apologia. Qualsiasi discorso serio sul fascismo perderebbe il suo senso in questo minestrone folkloristico nostalgico.

E quando arriviamo, in un immaginario percorso storico, al 1943, a Salò, come la mettiamo con il museo di Predappio? Manteniamo una continuità fra i fascisti rumorosi della Romagna e i lugubri militi di Salò, o distinguiamo, parliamo del fascismo buono e di quello cattivo? E quello delle leggi del 1938 dove lo collochiamo? Ricordiamo gli ebrei deportati a Forlì, a due passi da Predappio, dai repubblicani, o quelli fanno parte soltanto del museo della Shoah o di quello degli antifascisti? Ad ognuno il suo museo, insomma? Un museo del fascismo, soprattutto se realizzato a Predappio, renderebbe soltanto più veloce il processo di sdoganamento del fascismo, già in atto da parecchio tempo nella nostra società. E metterebbe fascismo e antifascismo a confronto, su un piano di parità. Non credo proprio che sia di questo che abbiamo bisogno.

Anna Foa, postato sul suo profilo Facebook l'8 aprile 2016.

*Doc 6: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:*

### **L'ex casa del Fascio a Predappio diventerà un museo e un centro studi**

Un'esposizione permanente e un centro studi storico a Predappio, in Romagna, paese natale e ultima dimora di Mussolini, per trasformare l'ex Casa del Fascio e dell'Ospitalità non in un museo del fascismo ma in un grande centro di ricerca storica e di informazione culturale, sul periodo delle due guerre in Italia. Si chiamerà "L' Italia totalitaria, stato e società in epoca fascista, un'esposizione permante".

A curare il progetto sarà l'Istituto per la storia e le memorie del '900 Parri Emilia-Romagna. L'iniziativa che ha visto la luce, grazie alla caparbieta del sindaco di Predappio, Giorgio Frassinetti, è stata presentata questa mattina in conferenza stampa nella sede dell'Associazione della Stampa estera, a Roma.

Predappio nell' Appennino forlivese vuole essere oggi un luogo, dove si fa cultura e dove si educano le generazioni future ad avere una coscienza critica. Giorgio Frassinetti, primo cittadino di Predappio, afferma: «Sarà un grande centro di ricerca storica, rivolto allo studio ed alla diffusione della conoscenza sulle dittature e sui totalitarismi che hanno caratterizzato il '900, all'interno del quale troverà spazio anche una grande esposizione storica sul fascismo, destinata a svolgere una significativa opera di informazione culturale sul periodo fra le due guerre in Italia».

Nella ex casa del fascio, antico palazzo abbandonato e chiuso da 70 anni con una torre alta 40 metri ci sarà dunque un percorso museale multimediale. "L' idea del museo è quella di uno spazio espositivo da dividere in tre piani con un percorso discendente, - spiega Marcello Flores, storico e coordinatore del comitato scientifico del progetto- che si visiterà dall' alto".

I visitatori potranno immergersi così al primo piano nella storia del Ventennio, al secondo piano negli anni Trenta, dall'interventismo a Fiume, dalla marcia su Roma, fino al welfare e alla fascistizzazione della gioventù. Nell' ultima parte nello spazio più angusto, poi, ci saranno "la seconda guerra mondiale" per poi

passare infine alla Resistenza e al ritorno della democrazia.

Per coloro che hanno timore che quest'iniziativa possa dare luogo ad un turismo per nostalgici il primo cittadino Giorgio Frassinetti spiega: "Quando si visiterà l'esposizione permanente e il centro studi, l'unica cosa che non si farà sarà quella di comprare accendini nostalgici. Noi vogliamo dare ai giovani la possibilità di comprendere la storia, di avere memoria, tenere insieme passato e futuro aiutano ad avere una coscienza critica".

Il Messaggero, 24 ottobre 2017

Doc 7: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

### **Le comunità ebraiche appoggiano il "progetto Predappio"**

**«La conoscenza storica è un antidoto contro il riaffacciarsi di questi fantasmi del passato»**

di LAURA GIORGI

PREDAPPIO. Il "progetto Predappio" incassa il benestare dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, la Ucei. Il carteggio fra la presidente Noemi Di Segni e il sindaco Giorgio Frassinetti risale a inizio anno ed era stato preceduto da un incontro faccia a faccia in cui il primo cittadino aveva avuto modo di spiegare il progetto per il museo sul ventennio fascista e l'annesso centro studi tematico che vuole realizzare nella Casa del fascio del paese natale di Benito Mussolini.

#### **Progetto compreso**

Che il fascismo si debba studiare, magari più di quanto fatto finora, ma soprattutto che sia necessario rendere lo studio di quel periodo accessibile a più persone possibile, è un'idea certo non contestabile. A sollevare sul territorio le perplessità di una parte dell'associazionismo come l'Anpi, l'Istituto storico della Resistenza e la Fondazione Lewin, dedicata alla memoria di un giovane ebreo socialista tedesco incarcerato a Forlì e ucciso insieme alla madre dai fascisti, era proprio la collocazione di questo luogo nel paese natale del duce, dove ogni anno migliaia di nostalgici si radunano nel nome del loro "idolo". Ma il sindaco di Predappio va ripetendo ormai da mesi e mesi che l'operazione ha proprio l'ambizione di sottrarre il suo paese al destino cupo di essere vista appunto solo come meta di nostalgici in camicia nera, e questo passando attraverso la cultura. La presidente dell'Ucei di fatto afferma di condividere questa linea.

#### **La cultura come antidoto**

«Noi ebrei italiani siamo sicuri che edificare luoghi della memoria che contribuiscano a trasmettere la conoscenza storica di quanto drammaticamente avvenuto a causa del fascismo e del nazismo, sia un antidoto contro il riaffacciarsi di questi fantasmi del passato» ha scritto Noemi Di Segni a Frassinetti. Un «antidoto culturale» al fanatismo e agli estremismi crescenti, che sia quindi in grado di generare conoscenza e consapevolezza delle persone. Come Unione delle comunità ebraiche, la presidente ribadisce quindi il dovere di lavorare sulla storia e sulla memoria, con una particolare attenzione ai giovani. «In questa direzione vediamo con favore ogni iniziativa tesa a ribaltare la situazione odierna e l'inserimento anche di Predappio tra i luoghi che promuovono la memoria. Questo ribaltamento del fenomeno, da culto della persona a persona con cultura, potrà avvenire, se lo si vuole, con diversi progetti e in condivisione con diverse reti di esperti». Il "progetto Predappio" per le comunità ebraiche può dunque diventare uno di questi tasselli che può contribuire a «trasformare un edificio tanto simbolico come la Casa del fascio in un luogo che al contrario favorisca la profonda consapevolezza e conoscenza e generi impegno civile e partecipazione».

Corriere Romagna, 26 gennaio 2018

Doc 8: Leggi l'articolo e individua gli argomenti a favore o/e contro il museo sul Fascismo e gli altri totalitarismo:

### **Pezzino: "Sì al museo del fascismo, ma non a Predappio"**

Sull'inserito del Corriere della sera "La Lettura" confronto tra Paolo Pezzino, Professore emerito di storia contemporanea all'Università di Pisa, e Marcello Flores, Direttore scientifico dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri

(...) PAOLO PEZZINO - "Nel febbraio 2016 ho firmato a favore del museo di Predappio. Ma poi ho cambiato opinione per diversi motivi. Innanzitutto nel frattempo è cresciuta la presenza nostalgica in quel paese. Lo scorso 28 ottobre circa duemila persone si sono recate alla tomba di Mussolini per ricordare la marcia su Roma. Predappio si sta configurando come una sorta di enclave neofascista nella Repubblica italiana. E mi pare astratta l'idea di opporsi a questa deriva con un museo: è un problema di ordine pubblico che va risolto impedendo le manifestazioni più eclatanti, anche approvando il progetto di legge Fiano per consentire la chiusura di negozi che vendono simboli del passato regime. Se si interviene così, non si vede poi perché creare un museo a Predappio, località per nulla significativa nella storia del fascismo. Mussolini vi nacque, ma tutta la sua carriera si sviluppò altrove. Sono favorevole a fare un Museo del fascismo, ma in una grande città. A Predappio sarebbe pericoloso perché metterebbe in contatto i visitatori, per esempio comitive di studenti, con la presenza neofascista egemone sul territorio, ma anche sprecato, perché non avrebbe il rilievo che potrebbe assumere a Roma, a Milano, o anche a Bologna" (...)

[www.Anpi.it](http://www.Anpi.it), 29 Dicembre 2017